

SULLE TRACCE DEI GUIDEROCCHI

di Franca Maroni Capretti

foto di Enzo Morganti

Non tutti gli Ascolani localizzano immediatamente la chiesa di S. Maria delle Donne: il suo nome non ricorre nell'elenco delle chiese attualmente aperte al pubblico e vi si arriva sulla scia di curiosi visitatori che ne scoprono l'esistenza sulle pagine delle guide turistiche.

In realtà la chiesa appena segnalata, sorge fuori Porta Romana, nascosta da fabbricati di cemento e ridimensionata rispetto alla costruzione iniziale che comprendeva anche un convento di suore oggi andato distrutto.

All'esterno, il tempio, circondato dal verde, è suggestivo con la facciata romanica illuminata dal rosone; all'interno invece l'ambiente è sobrio e severo con un sopralco sopra l'abside ma sulla parete di destra un solenne monumento sepolcrale rompe l'austerità circostante: si tratta di un monumento im-

portante, abbandonato e negletto dentro le mura di una chiesa divenuta oggi proprietà privata. Il sarcofago di pietra appoggiato al muro è sormontato da quattro colonne abbinate che sorreggono un arco di stile gotico: sotto vi è riprodotto uno stemma gentilizio, dove campeggia un castello con tre torrioni: è lo stemma dei nobili Guiderocchi.

In questa tomba nel 1553 fu sepolto Astolfo 2° Guiderocchi, nipote del famigerato Astolfo 1°. Chi fosse questo "Guiderocchissimo" per antonomasia, lo possiamo capire dall'epigrafe del 1510 posta sopra la porta laterale del tempio di S. Francesco, sotto il monumento di Giulio II, il papa che protesse la città dalle mire del dominatore.

La scritta dice: "*ob restitutam libertatem expulsum tyrannum*".

In realtà il nome di tiranno

fu ben meritato da questo violento signore che, aiutato dai suoi focosi figli, tenne in grande agitazione la cittadinanza di Ascoli nei primi anni del Cinquecento.

È interessante a questo punto sapere chi erano i Guiderocchi, donde venivano e quali sono state le loro più famose gesta.

Ai Guiderocchi apparteneva la rocca di Montecalvo, sita sopra uno sprone di tufo e il castello di Tomacchiara in territorio abruzzese; il loro feudo abbracciava i comuni di Arola, Trisungo e parte di Acquasanta ma le proprietà non riguardavano solo la zona montana perché dal 1000 i Guiderocchi avevano il diritto patronale sulla chiesa di S. Benedetto e Mauro nei pressi di Monsampolo.

Risulta certo che nel Duecento, quando l'Italia centrale era invasa da un'ondata di misticismo, sotto l'influenza

di vari santi, i Guiderocchi tenevano buoni contatti con la Chiesa.

Pare che verso la fine del Duecento una certa Montanea fosse entrata nel convento delle Clarisse di Porta Romana mentre il fratello Guiscardo in un convento francescano. Nel 1364 un certo Nello Guiderocchi era un arcidiacono importante della cattedrale ascolana.

Ma lo spirito dei Guiderocchi, arditi e temerari, era più idoneo alla carriera militare che ecclesiastica. Dal 1400 essi si fecero notare in città dove avevano una dimora in Piazza Quartarola, oggi Piazza Roma.

In un periodo in cui rivalleggiavano le fazioni guelfe e ghibelline, la loro posizione politica non fu mai nettamente definita.

Tommaso Guiderocchi signore di Montecalvo e di Collalto, detto il capitano Falcetta, verso il 1450 fu al servizio della santa sede e combatté nelle guerre che tra il 1484-1487 Ascoli fece contro Fermo.

Dal suo matrimonio con donna Angelina della famiglia Sgariglia nacque il famoso Astolfo 1° che si distinse tra tutti per attitudine al comando e smania di potere. Anche la sorella Flavia non fu da meno del fratello nel maneggiare le armi e sicuramente le sue gesta non furono ignote al Tasso che nel suo poema immortalò il valore bellico di Erminia e Clorinda.

Sempre desideroso di porre le mani su Ascoli, Astolfo approfittava di ogni favorevole situazione per salire al potere. Il primo tentativo fu del 1496 ma la situazione e l'ambiente non gli furono favorevoli. A questo ne fecero seguito altri ma i Repubblicani gli furono sempre contro cercando in ogni modo di avversarlo: la casa dei Guiderocchi in Piazza del Popolo era diventata una piccola rocca che nel 1498 il popolo ascolano, esacerbato, espugnò e demolì fino al suolo.

Il battagliero Astolfo, inviato in esilio, non si diede



La tomba dei Guiderocchi nella chiesa di S. Maria delle Donne.